

REGINALDO LONGO

Un faro di sapere e fede nella Calabria del '700

Giovanni Mobilia

Reginaldo Longo nacque nel 1759 a San Giorgio (oggi San Giorgio Morgeto), un paese incastonato tra le suggestive e incontaminate bellezze aspromontane dell'antica Calabria Ulteriore. Fu egli una delle figure più erudite e influenti della sua epoca in un contesto di profonda religiosità e fermento culturale.

Crebbe sviluppando fin da giovane una passione per lo studio e la conoscenza che lo avrebbe contraddistinto per tutta la sua vita.

Canonico della Chiesa Collegiata di San Giorgio, vicario capitolare di Gerace, sacerdote di grande spirito religioso, intellettuale acuto e scrittore, don Reginaldo Longo non fu solo un uomo di fede, ma anche un protagonista della cultura e della vita politica del suo tempo. La sua erudizione spaziava dalla teologia alla filosofia, dal diritto canonico alla storia locale, dalla geometria alla matematica e lo consacrò come uno dei punti di riferimento intellettuali e spirituali della Calabria.

La sua vita si svolse in un periodo di trasformazioni storiche e politiche, ma egli seppe coniugare fede e cultura, tradizione e rinnovamento, contribuendo al miglioramento della sua comunità e lasciando una eredità che ancor oggi potrebbe continuare a rivivere attraverso una ricerca mirata e, soprattutto, con la riscoperta e lo studio dei suoi scritti.

In questo modesto excursus, ripercorreremo le tappe più importanti della sua vita, alcune delle sue opere e, soprattutto, il suo impatto sulla comunità, cercando di cogliere l'essenza di un uomo che fu in grado di combinare profondamente il sapere e la religiosità, rimanendo saldamente ancorato ai principi che caratterizzarono il suo cammino.

Reginaldo Longo nacque nel gennaio 1759 da Filippo e Rosaria D'Agostino. Fin da fanciullo, come testimonia il suo fraterno amico Antonio Gaudiosi¹, dimostrò una straordinaria capacità di apprendimento, alimentata da una memoria prodigiosa che gli permetteva di assimilare con facilità tutto ciò che leggeva.

I suoi genitori e maestri rimasero sorpresi della rapidità con cui riusciva a



L'ex convento dei padri domenicani di San Giorgio Morgeto (foto archivio R. De Maria)

comprendere e rielaborare concetti complessi, segno di una intelligenza brillante e di una sete insaziabile di sapere.

Ma la sua straordinarietà non si limitava a un semplice accumulo di nozioni. Don Reginaldo possedeva una capacità di discernimento non comune che gli consentiva di mettere in pratica le conoscenze acquisite in modo profondo e maturo. Sapeva leggere tra le righe dei testi – anche di quelli del passato – cogliendo non solo il significato immediato, ma anche i messaggi più sottili e le implicazioni più profonde di ogni scritto. Questa dote gli permetteva di distinguere il vero dal falso, di navigare con saggezza nelle questioni complesse della vita e di sviluppare una visione chiara e lucida dei problemi, che si rivelò fondamentale sia nella sua vita religiosa, sia nelle sue opere, sia infine nei rapporti diplomatici che dovette intessere nel decennio francese quando, per una serie di eventi, dovette reggere l'episcopato di Gerace, per ben dodici anni.

Crebbe sotto la guida dello zio paterno don Domenicantonio Longo, canonico della Collegiata di San Giorgio.

All'età di 14 anni dimostrò pubblicamente il suo sapere tenendo delle esposizioni di Geometria Piana nella chiesa dei padri domenicani del suo paese, alla presenza dell'arcivescovo di

Reggio Calabria monsignor Alberto Maria Capobianco².

Alla fine della relazione, sia il prelado sia i padri domenicani giustamente pensarono di ammettere nelle fila dell'ordine domenicano il giovane Reginaldo che iniziò, così, il noviziato proprio nel convento domenicano del suo paese di San Giorgio.

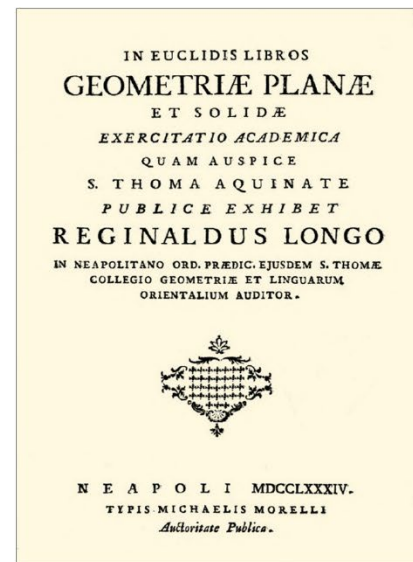
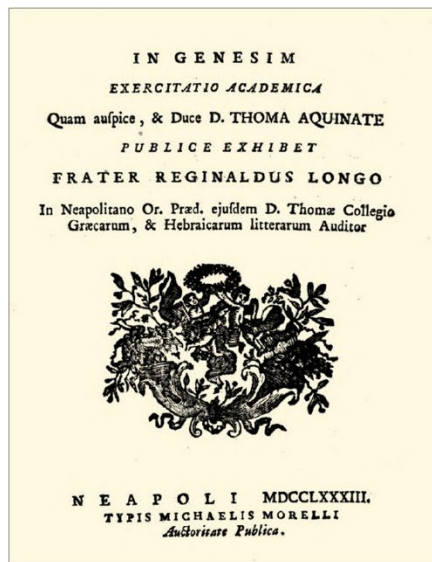
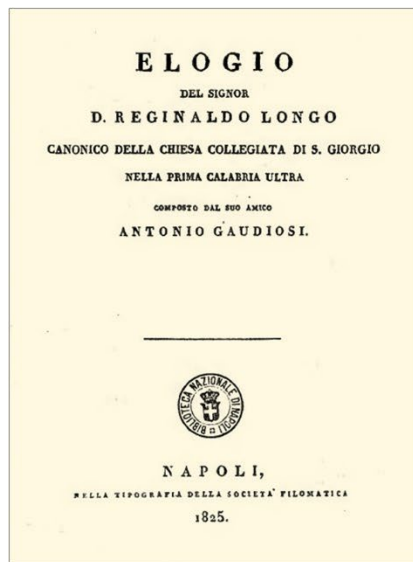
Nel 1782, studente di Filosofia e Teologia presso il complesso religioso di San Tommaso d'Aquino nella città di Napoli³, venne ordinato sacerdote.

Ancora universitario, fu ritenuto idoneo all'insegnamento della teologia, della lingua greca e di quella ebraica.

Finiti gli studi accademici non poté rientrare nel convento domenicano di San Giorgio né in altri della Calabria, perché il terremoto del 1783 li aveva danneggiati o distrutti quasi tutti.

Piegò allora verso il convento domenicano di Messina dove svolse la funzione di Lettore.

La sua erudizione spaziava dalle Lettere alla Filosofia, dalle Scienze alla Matematica e Geometria, ma non disdegnava, anzi coltivava con passione, la storia, la poesia e l'arte dell'eloquenza che lo distinse come ricercato predicatore sia in Sicilia sia in Calabria. Ben presto si sparse la fama del suo sapere «*squisito e fecondo, sia ne' parti dell'immaginazione, sia negli ufficj*



della memoria, sia nelle azioni intellettuali» e da tutti era richiesto, tanto che gli anziani genitori e lo zio Domenicantonio crederettero opportuno richiamarlo vicino a loro, ormai avanti negli anni e bisognosi di cure. Reginaldo, per venire incontro alle necessità domestiche, chiese ed ottenne la secolarizzazione, ricevendo la nomina di Canonico della Chiesa Collegiata di San Giorgio.

Insignito con i titoli di canonico della Collegiata suddetta e di dottore, venne poi promosso nel Vicariato Generale di Campagna-Satriano per opera del vescovo Marco De Leone, dove rimase fino al 1793, anno del decesso del presule⁴.

Il 1° maggio 1798 monsignor Vincenzo Barisani, vescovo della diocesi di Gerace, lo nominò suo vicario considerandolo pubblicamente *ornamentum Ecclesiae suae* (il decoro della sua Chiesa). Alla morte del vescovo, avvenuta il 4 febbraio 1806, don Reginaldo venne eletto Vicario Capitolare, carica che detenne per ben 12 anni governando di fatto la diocesi di Gerace, poiché durante il decennio francese non vi furono nomine vescovili. Sull'abile attività diplomatica del Longo durante questo critico periodo i documenti sono scarsissimi, perché come asserisce Enzo D'Agostino, richiamando quanto scriveva Antonio Oppedisano⁵: «(...) gli occupanti francesi si stanziarono nell'episcopio, riducendolo in condizioni pietose e utilizzando i documenti trovati negli scaffali come carta nei servizi igienici»⁶. Fatto sta che i francesi non solo non deposero don Reginaldo dalla sua carica ma intrecciarono con lui stretti rapporti di costruttiva collaborazione tanto che il vicario Longo, il 24 gennaio 1808, poté riaprire il seminario che era stato chiuso sei anni prima dal vescovo Vincenzo Barisani per mancanza di fondi. «Durante l'esercizio del suo Vicariato, Egli

si dimostrò il padre comune dei poveri, che soccorreva, e col denaro, e col consiglio, e coi sensi del suo amorevole compatimento nelle disgrazie che superano le forze dell'uomo»⁷.

Il 21 dicembre 1818 venne eletto il nuovo vescovo di Gerace nella persona di monsignor Maria Pellicano e il Longo venne nuovamente nominato vicario generale della diocesi. Vi rimase fino al 1821 quando, pur richiesto dal vescovo di Mileto monsignor Enrico Capece Minuto, decise di far ritorno nel suo paese di San Giorgio per passare colà gli ultimi anni della sua vita tra studi, ricerche e preghiere.

Trascorsi tre anni, il 16 aprile 1824, alle ore 21, si spense serenamente nella sua dimora posta lungo Via Grande⁸. Poco prima di esalare l'ultimo respiro, con il sorriso sereno di chi vive nella certezza dell'eternità, rivolse un affettuoso saluto ai suoi cari e agli amici presenti, come si addice agli uomini santi che confidano con fermezza nell'abbraccio eterno di Dio.

Non risulta che sia stato mai fatto alcun censimento delle pubblicazioni di Reginaldo Longo. Sul catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (Opac SBN) se ne reperiscono solo due:

- *In Genesim. Exercitatio Academica. Quam auspice, & Duce D. Thoma Aquinate. Publice Exhibet Frater Reginaldus Longo. In Neapolitano Or. Præd. ejusdem D. Thomæ Collegio Græcarum, & Hebraicarum litterarum Auditor*, Typis Michaelis Morelli, Neapoli 1783.
- *In Euclidis libros Geometriae Planæ et Solidæ exercitatio academica quam auspice. S. Thoma aquinate publice exhibet REGINALDUS LONGO in neapolitano ord. Prædic. eiusdem S. Thomæ Collegio geometriae et linguarum orientalium auditor*, Typis Michaelis Morelli, Neapoli 1784.

L'esistenza di Reginaldo Longo ci insegna che il sapere trova il suo scopo più alto quando è messo al servizio degli altri. Egli seppe intrecciare la ricerca della verità con l'impegno per la sua comunità, trasformando la propria esperienza in un esempio di dedizione e significato. La sua storia, oggi in parte dimenticata, merita di essere riportata alla luce. L'augurio è che qualcuno possa indagare più a fondo su questo straordinario personaggio, permettendo alla sua eredità di continuare a ispirare le generazioni future, dimostrando che il vero valore di una vita risiede nel bene che si semina lungo il cammino.

Note:

¹ A. GAUDIOSI, *Elogio del signor D. Reginaldo Longo canonico della Chiesa Collegiata di S. Giorgio nella Prima Calabria Ultra*, Tipografia della Società Filomatica, Napoli 1825.

² Al secolo Leonardo Antonio Pasquale, nato a Brindisi il 13 marzo 1708 da Santoro e Beatrice Rodriguez. Venne nominato arcivescovo di Reggio Calabria il 6 aprile 1767 e mantenne la carica fino al 18 giugno 1792.

³ Il complesso religioso, sede universitaria di Teologia e Filosofia situato nell'antico rione Carità, era stato fondato nel 1567 da Ferrante d'Avalos.

⁴ Il 30 settembre 1986, in seguito al decreto *Instantibus votis* emanato dalla Congregazione per i Vescovi, la diocesi di Campagna, quella di Acerno e l'arcidiocesi di Salerno sono state unite con la formula di *plena unione*. La nuova circoscrizione ecclesiastica risultante dall'unione ha assunto il nome di Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno.

⁵ A. OPPEDISANO, *Locri antica e Gerace*, Tipografia Carmelo Leo, Reggio Calabria 1954.

⁶ E. D'AGOSTINO, *La cattedra sulla rupe. Storia della diocesi di Gerace (Calabria) dalla soppressione del rito greco al trasferimento della sede (1480-1954)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015, p. 199.

⁷ A. GAUDIOSI, *Elogio del signor D. Reginaldo Longo...*, op. cit.

⁸ ARCHIVIO STORICO COMUNE DI SAN GIORGIO MORGETO, Registro dei defunti, anno 1824, n. 40.